

**PORTAPAROLA**



Desidero promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020, che avrà per tema «Ricostruire il patto educativo globale»: un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.

**Papa Francesco**  
 Messaggio per il lancio del «Patto educativo», 12 settembre 2019

# Tra scuola e parrocchia un'alleanza a porte aperte

ERNESTO DIACO

La scuola e la parrocchia sembrano appartenere a un mondo che non esiste più. Le trasformazioni sociali e culturali, con i loro riflessi sui ritmi della vita e sulla mentalità diffusa, paiono averle messe all'angolo, eppure pressoché tutti i ragazzi e i giovani passano dalla scuola e una parte non piccola di loro transita anche dagli ambienti parrocchiali, almeno negli anni così importanti della formazione di base. È presto per celebrarne il funerale. Ma fra loro, parrocchia e scuola si parlano e si frequentano? Sono finiti i tempi dell'imitazione, quando l'educazione cristiana era strutturata sulle classi scolastiche, con libri e programmi, così come è passata l'epoca della concorrenza, specialmente circa l'organizzazione dei pomeriggi dei ragazzi. Oggi entrambe hanno a che fare con "agenzie educative" che paiono surclassare per attrattiva e incisività, e si rischia piuttosto l'indifferenza reciproca, soprattutto nelle città più grandi, complici l'impoverimento delle relazioni, il calo demografico e l'accresciuta mobilità della vita. Ciò non significa che le occasioni di incontro fra la comunità cristiana e quella scolastica dello stesso territorio siano venute

meno, soprattutto in particolari momenti dell'anno, per le feste principali o attorno a progetti educativi e di solidarietà. Va diffondendosi, ad esempio, l'esperienza dei doposcuola parrocchiali, grazie alla messa a disposizione di

ambienti per lo studio e di giovani e adulti volontari. Le iniziative di sostegno agli studenti sono molto varie nelle forme e nelle dimensioni; sempre però provocano ricadute positive sul territorio, in chiave di sensibilizzazione, di crescita

delle relazioni, di incontro fra le famiglie e di risposta al bisogno di chi fa più fatica, e non solo nello studio. Anche questa è parrocchia "in uscita". Quella che si avvicina ai genitori aiutandoli nel loro compito educativo, e magari sostenendoli nella

partecipazione alla vita scolastica. Quella che vede negli insegnanti non solo forza lavoro per il catechismo dei piccoli ma li guarda con stima e offre loro di che alimentare la loro vocazione. Quella che conosce le scuole presenti nel territorio e i

suoï dirigenti e non disdegna di condividere progetti, aprire le porte dell'oratorio, dei centri di ascolto e dei propri beni culturali. Quella che non dimentica la scuola nella preghiera e nei cammini formativi, compresi quelli dei giovani e degli adulti.

L'educazione cristiana che la parrocchia mette in campo, infatti, mira anche a dare gli strumenti per confrontarsi criticamente con le problematiche culturali, sociali, scientifiche, etiche del nostro tempo e a sostenere i credenti di ogni età



Una giovane volontaria dell'associazione napoletana Asso.gio.ca, nata nella parrocchia di Sant'Eligio, aiuta un ragazzo dopo la scuola

nel compito di rendere ragione della propria fede, con la visione dell'uomo e della vita che a essa si ispira. In parrocchia un giovane può essere educato a vivere gli anni dello studio nella prospettiva dell'amore alla verità e alla giustizia, del gusto per la bellezza, del servizio al bene comune. Un servizio che non comincia da adulti ma comprende la chiamata a partecipare in modo responsabile alla vita della scuola e degli altri ambienti, compresi quelli digitali. Tutto questo mette la parrocchia davanti a dinamiche più ampie dei suoi confini e delle sue risorse, spingendola a collaborare con altre parrocchie, con gli organismi diocesani, con le associazioni e altri enti. Quello attuale, dunque, è un tempo assai favorevole per un nuovo incontro fra parrocchia e scuola, nell'ottica delle "alleanze educative" invocate dagli orientamenti pastorali dei vescovi italiani. Nel momento in cui papa Francesco chiama tutti a stringere un "patto educativo globale", un ruolo primario spetta alle parrocchie, luoghi di ascolto della vita e di carità intellettuale.

*Direttore dell'Ufficio nazionale Educazione, Scuola e Università*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSANNA BORZILLO

Sarebbe riduttivo chiamarlo «doposcuola». L'idea nata all'interno della parrocchia di Sant'Eligio, in piazza Mercato, nel cuore del centro storico napoletano, dai giovani volontari dell'Asso.gio.ca, (associazione gioventù cattolica) è un vero e proprio percorso didattico alternativo. L'Asso.gio.ca (associazione di volontariato), nata nel 1997 come "costola" della parrocchia e presieduta da Gianfranco Wurzbürger, si occupa di minori a rischio. «Tutto nasce – spiega Wurzbürger – quando ci siamo resi conto che le famiglie dei nostri ragazzi (tra i 3 e i 14 anni) oltre a manifestare scarsa motivazione e partecipazione al loro percorso scolastico delegavano del tutto alla scuola l'azione pedagogica». L'associazione, con la parrocchia e 18 volontari, ha pensato di in-

SANT'ELIGIO NEL CENTRO DI NAPOLI

## Dispersione sconfitta con i giovani volontari

tervenire per evitare «abbandono e dispersione scolastica, che nei quartieri del centro storico diventano inevitabilmente microcriminalità». Così i giovani volontari, ogni pomeriggio nella sede dell'associazione, accanto alla parrocchia, seguono oltre quaranta bambini per «agevolarli nel loro percorso didattico – spiega Rosario Ciotola, 26 anni –. Si tratta di ragazzi provenienti da famiglie spesso senza un genitore, perché de-

tenuto o del tutto assente». «I minori non sono del tutto scolarizzati – aggiunge Alessia Del Forno 23 anni –, perciò in alcuni casi è importante cercare di suscitare in loro curiosità per ciò che devono apprendere stimolando il loro interesse». «Ma in altri – conferma Teresa Romano, 26 anni – abbiamo pensato che fosse necessario un vero e proprio percorso didattico alternativo: un programma di studi da svolgersi in ambienti esterni ai plessi scolastici, con

l'ausilio dell'associazione e con la collaborazione di alcuni docenti volontari». Si punta a far completare il percorso della scuola dell'obbligo. «Insomma – conclude Wurzbürger –, pensiamo che non sia sufficiente il doposcuola: dobbiamo puntare più in alto. L'illegalità va combattuta con la cultura; la scuola è l'unica possibilità». «Ci siamo resi conto però – spiega Rosario – che per molti ragazzi c'è difficoltà nel frequentare le aule scolastiche: tanti sperimentano disagio a stare tra i banchi a eseguire i compiti, a portare a termine un lavoro». Nasce così il progetto di mettere a disposizione locali extrascolastici e operatori qualificati, che d'intesa con i docenti elaborano piani di studi personalizzati. «Dal doposcuola è nata la consapevolezza che bisognava battersi contro l'evasione scolastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA